## “La lucerna del corpo è l’occhio” *Matteo 6, 22-23*

**La guarigione dei ciechi.** tra i miracoli più numerosi che troviamo raccontati nel Vangelo, senz’altro al primo posto si collocano le guarigioni dei ciechi. Subito dopo quelle dei lebbrosi. Cecità e lebbra sono due sinonimi dello stato in cui versa l’anima del peccatore: non vedere la salvezza e ricoprirsi di piaghe a causa delle colpe.

Una della accuse che Dio attraverso i profeti rivolge al suo popolo è quella di *non vedere la salvezza.* Anche Gesù accusa la sua generazione di non *aver riconosciuto, non aver visto, il momento in cui la salvezza (Lui stesso, Figlio di Dio) è venuta a far loro visita.* Nel Vangelo di Giovanni, dopo la guarigione del cieco nato, troviamo Gesù che dice a scribi e farisei che sono loro i veri ciechi, perché pensano di vedere, ma in realtà sono immersi nelle tenebre.

**Occhio semplice o occhio buono?** Nel linguaggio del medio oriente (e in quello di Gesù e della Bibbia in genere) troviamo sempre i concetti espressi a coppie di contrari: buono-cattivo, luce-tenebre, destra-sinistra, bene-male, amare-odiare, costruire-distruggere, salire-scendere, stretto-largo ecc… Qui però Gesù non usa la parola occhio buono e occhio cattivo, ma dice *occhio semplice.* Che differenza c’è? Perché Gesù dice semplice e non buono?

Un’altra volta Gesù nel Vangelo dice che solo Dio è buono (incontro con il giovane ricco che chiede a Gesù: *Maestro buono cosa devo fare per avere la vita eterna?* E Gesù che gli dice: *Perché mi chiami buono? Uno solo è buono: Dio).* Solo Dio (e suo Figlio) ha un occhio buono, benevolo, misericordioso e pietoso. Noi possiamo provare ad avere un occhio perlomeno semplice.

L’occhio semplice distingue quello che è essenziale da quello che è superfluo, quello che ci fa bene da quello che ci fa male, quello che ci avvicina a Dio da quello che ce ne allontana. Quello che edifica gli altri e quello che li scandalizza o li destabilizza. L’occhio semplice si ferma con misericordia sui difetti degli altri, perché è stato allenato dalla Parola di Dio.

**Corpo nella Bibbia.** Quando nella Bibbia sentiamo parlare di corpo (o carne) si intende la persona nella sua interezza. Gesù ci fa dono del suo corpo, della sua carne, cioè di tutto sé stesso, nulla escluso. Corpo significa quindi il nostro corpo materiale, ma anche i nostri pensieri, sentimenti, azioni, parole, gesti… Se la lucerna del corpo è l’occhio, Gesù ci vuol dire che ogni nostro pensiero, gesto, azione, passa per quello che guardiamo, per quello che contempliamo. Chi si nutre di violenza, volgarità, brutture non potrà che interiorizzare tutto questo e credere che nel mondo, nelle persone e anche in sé non ci sia altro che male. Ma se invece il nostro sguardo si posa con umiltà e rispetto sulle cose belle che ci circondano, e sappiamo nutrire la nostra anima di cose piccole, semplici, ma belle, anche il nostro animo, la nostra mente, i nostri pensieri ne restano impressionati, come fa la pellicola della macchina fotografica quando si apre l’obiettivo.

---

**Per riflettere da soli o insieme:**

**Cosa vuol dire per me avere un occhio (sguardo) semplice?**

**Nella vita di ogni giorno abbiamo molte occasioni per allenare il nostro occhio ad essere semplice. Nelle occupazioni di casa: cosa ritengo per me essenziale? (avere una casa in ordine e bella per sfoggiarla o perché ci sto dentro bene io?) Mi preoccupa di più quello che possono pensare gli altri di me o quello che pensa Dio di me? Nel mio lavoro, come agisco? Come parlo? Cerco la semplicità delle cose o invece mi ritrovo spesso a progettare strategie, alleanze con uno o con l’altro collega, cerco di essere positivo nell’affrontare la giornata? O il mio occhio è sempre annebbiato dalla mediocrità, dal giudizio, dal pessimismo, dalla critica distruttiva?**

**Quando devo fare delle scelte mi chiedo se questo piace a Dio? Gli chiedo che mi aiuti a scegliere oltre che nelle cose importanti e pesanti anche in quelle più quotidiane?**

**Dio ascolta la nostra preghiera, ma ci invita anche ad aprire occhi e orecchi alla sua presenza, a quel che vuole dirci attraverso avvenimenti e persone che pone sul nostro cammino…**